

Bce, dopo 8 tagli pausa sui tassi Pesa l'incognita dollaro debole

Il board della Banca centrale pronto a confermare il costo del denaro al 2%. Mercati in attesa del discorso di oggi di Lagarde per anticipare le mosse di settembre e gli impatti sul cambio

LA DECISIONE

ROMA L'appuntamento di oggi della Banca centrale europea non è importante per la decisione, quanto piuttosto per quello che la presidente Christine Lagarde dirà. Tutti gli analisti si aspettano che, dopo un ciclo di otto tagli iniziato un anno fa, a giugno del 2024, nella riunione di questo mese ci sia una pausa. La Banca centrale lascerà invariati al 2 per cento il tasso di deposito e al 2, 15 per cento quello di rifinanziamento principale. Le incognite in questo momento sono troppe. A partire dall'incertezza sui dazi. La riunione arriva prima della scadenza del primo agosto fissata da Donald Trump per l'avvio dei dazi sull'Unione Europea. Dazi fissati per ora al 30 per cento, con trattative che adesso puntano al "modello giapponese", con un dazio universale del 15 per cento. Si vedrà. Il vero invitato di pietra della riunione di domani, tuttavia, è il dollaro. La debolezza del biglietto verde, a cui equivale una forza dell'euro, ha effetti deflazionistici, oltre che frenare la crescita economica. I mercati attendono di capire se Lagarde avrà un "tono" accomodante, lasciando la porta aperta a un nuovo taglio a settembre, la cui probabilità oggi è stimata dai mercati al 50 per cento. Il problema però, è che se le parole di Lagarde suonassero troppo accomodanti, potrebbero mettere l'euro sotto pressione. Su cosa accadrà a settembre, come detto, le opinioni sono diverse. «Nella riunione di settembre», spiega un'analisi di Pimco, «con le nuove proiezioni dello staff, riteniamo che la Bce potrebbe decidere di tagliare nuovamente i tassi di interesse per proteggersi dal rischio di un ritardo più prolungato dell'inflazione, ma vediamo la possibilità che il ciclo di tagli si sia già concluso con l'attuale tasso di riferimento al 2 per cento».

Con il tasso di deposito al 2,0%, la Bce è "ben posizionata" per affrontare le attuali incertezze. Questo è stato il chiaro messaggio della presidente della Bce Christine Lagarde durante la riunione del consiglio direttivo di giugno, ribadito nelle ultime settimane da altri membri del consiglio, come il presidente della Bundesbank Joachim Nagel.

Secondo Martin Van Vliet, Global Macro Strategist di Robeco, «l'inflazione headline è tornata al target del 2 per cento, mentre l'inflazione core è vicina al 2,3 per cento. Per il 2026, la Bce», aggiunge Van Vliet, «prevede ora un'inflazione all'1,6 per cento e un'inflazione core all'1,9 per cento. Ciò lascia spazio», prosegue l'analista, «a un taglio dei tassi, ma la presidente Lagarde ha minimizzato la sua importanza, affermando che è principalmente il risultato dei prezzi più bassi dell'energia e dell'euro forte. Tuttavia, l'inflazione modesta prevista è importante in quanto fornisce alla Bce margine per allentare ulteriormente la politica monetaria, se necessario».

LE POSIZIONI

Per Kevin Thozet, membro del comitato investimenti di Carmignac, «guardando a settembre, i mercati attualmente prezzano una probabilità del 50 per cento di un taglio dei tassi. Tuttavia, l'effetto combinato di un euro più forte che tende a frenare crescita e inflazione del rallentamento nella crescita salariale e del rischio persistente di un'inflazione inferiore alle attese, alimentato dall'aumento delle importazioni cinesi a basso costo dirottate dagli Stati Uniti, potrebbe spostare l'equilibrio». Per Karsten Junius, chief Economist di J. Safra Sarasin, «con l'inflazione in linea con l'obiettivo, la Bce potrebbe facilmente sostenere che una politica monetaria restrittiva non è più necessaria. Tuttavia», dice l'analista, «è difficile giustificare una politica espansiva, poiché l'economia non è in recessione né sembra destinata a esserlo nei prossimi mesi».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA